

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 19 - numero 3980 di mercoledì 29 marzo 2017

Una valutazione dei rischi che tenga conto delle differenze di genere

Un intervento si sofferma sulla valutazione del rischio tenendo conto del genere e sottolinea che c'è una questione di genere nella salute e sicurezza sul lavoro. Come applicare un approccio non neutrale ma attento alla soggettività.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0457C] ?#>

Milano, 29 Mar ? Come si può sviluppare una **valutazione dei rischi lavorativi** che tenga conto anche di caratteristiche soggettive dei lavoratori come genere, età, provenienza? Ed è possibile, una volta rilevati rischi e nocività, organizzare il lavoro adattandolo alla persona?

È con queste due importanti domande che il 22 marzo scorso è stato organizzato presso il "Centro per la Cultura della Prevenzione nei luoghi di lavoro e di vita" di Milano il seminario "Valutazione dei rischi e caratteristiche soggettive" in cui sono stati invitati alcuni relatori a presentare alcune possibili e concrete buone prassi.

Ci soffermiamo oggi sull'intervento "**Valutazione del rischio tenendo conto del genere**" a cura del Gruppo Donne Salute e Lavoro CGIL-CISL-UIL. Un intervento che riporta alcune indicazioni **normative** che giustificano la necessità di valutare i rischi nei luoghi di lavoro tenendo conto del genere. Ad esempio:

- "Strategia comunitaria per la SSL (2002) si introduce il tema della differenza di genere;

- Piano strategico comunitario 2007-2012 conferma ... *'per migliorare l'attitudine occupazionale delle donne e degli uomini e la qualità della vita professionale, occorre fare progressi nel settore della parità tra i sessi in quanto le disparità, sia all'interno che all'esterno del mondo del lavoro, possono avere conseguenze sulla sicurezza e la salute delle donne sul luogo di lavoro ...'*

Senza dimenticare la normativa italiana che dal D.lgs. 626/94 ("nel prescrivere misure atte a tutelare la salute e la sicurezza sul lavoro ne estendeva il campo di applicazione a *'tutti i lavoratori'* rimanendo indifferente rispetto al genere") si evolve nel D.lgs. 81/2008 che "seguendo le indicazioni dell'UE, interpreta la parità di trattamento". E che in diversi punti fa esplicito riferimento, ad esempio nell'articolo 28 (Oggetto della valutazione dei rischi), alle *'differenze di genere'*.

In ogni caso l'intervento sottolinea che **"c'è una questione di genere nella salute e sicurezza sul lavoro:**

- uomini e donne possono essere esposti a rischi diversi;

- possono rispondere in maniera diversa alla stessa esposizione a rischio;

- la diversità di ruoli sociali e di carichi conseguenti possono avere, più o meno indirettamente, una influenza sulla esposizione a rischi lavorativi".

Si indica anche che la scienza medica "storicamente non è stata molto sensibile al lavoro femminile ... è del 1993 il primo libro di testo in medicina del lavoro con un capitolo specifico sui rischi del lavoro femminile".

Bisogna poi chiarire le **differenze di sesso e di genere**:

- **sesso**: "differenze che la biologia determina tra uomini e donne e che sono universali e immutabili";

- **genere**: "differenze sociali tra donne e uomini, che sono apprese, possono cambiare nel tempo e presentano notevoli variazioni tra differenti culture".

E la relazione segnala che occorre "un **metodo che riesca a cogliere le differenze biologiche (sessuali) e socio-ambientali (di genere) nei diversi aspetti della valutazione**".

Sono riportati alcuni esempi di **determinanti biologici**:

- "la superficie cutanea del corpo maschile è più estesa di quella del corpo femminile;

- la statura è generalmente inferiore nelle donne;

- il volume polmonare degli uomini è maggiore di quello delle donne;

- esistono numerose differenze nell'assorbimento, metabolismo ed eliminazione degli agenti chimici;

- rapporto tra esposizione a rumore di bassa intensità e danni extra-uditivi localizzati a carico

dell'apparato riproduttivo femminile;

- la vulnerabilità verso i rischi cambia in modo significativo con l'età ed in modo differente per i

due sessi".

Dopo aver accennato agli stereotipi riguardo ai "determinanti di genere", sono riportate anche alcune **differenze di genere**, alcuni "fattori che possono incidere sul livello di rischio, indipendentemente dal grado di esposizione, che può essere uguale tra maschi e femmine":

- "sono le donne che principalmente si occupano della cura della famiglia;

- la maggior parte del lavoro domestico viene svolto dalle donne;

- le donne guadagnano in genere di meno degli uomini ... a parità di lavoro;

- le donne si controllano di più e sono più attive nella prevenzione rispetto agli uomini;

- le donne investono di più in cultura rispetto agli uomini".

Partendo da questi presupposti e indicazioni, un **approccio non neutrale ma attento alla soggettività** ? "con la partecipazione dei RLS e dei lavoratori ed il coinvolgimento del medico competente" - permetterà dunque di "far emergere e considerare percezioni, vissuti e segni di sofferenza rispetto alle diversità di sesso e di genere, spesso non ricostruibili in modo diverso".

L'intervento riporta in conclusione alcune **possibili azioni** che si possono mettere in atto nei luoghi di lavoro:

- "avviare monitoraggio e la raccolta dati e informazioni sulla salute e sicurezza in ottica di genere;
- coinvolgere più donne nella consultazione nelle decisioni in materia di salute e sicurezza;
- tenere conto delle peculiarità individuali a partire dal genere di appartenenza;
- attivare processi di informazione e comunicazione per garantire coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici;
- individuare le lacune negli accordi di lavoro, politiche e procedure che con scelte di tipo apparentemente 'neutro' possono produrre effetti indesiderati di non equità tra donne e uomini (es. orari);
- migliorare le informazioni raccolte sulle esperienze negative di lavoro di uomini e donne".

Rimandando ad una lettura integrale delle slide relative all'intervento, segnaliamo che la relazione riporta anche alcune "esperienze sul campo" relative ad un'indagine del Gruppo donne-salute-lavoro di CGIL CISL UIL.

Un'indagine che parte dall'idea di fondo di dare voce alla sensibilità di genere e raccogliere il contributo delle lavoratrici per indicare cosa serve nella valutazione dei rischi perché siano rappresentate e tutelate le differenze.

" Valutazione del rischio tenendo conto del genere" a cura del Gruppo Donne Salute e Lavoro CGIL-CISL-UIL, intervento al seminario "Valutazione dei rischi e caratteristiche soggettive" (formato PDF, 1.66 MB).

[Leggi gli altri articoli di PuntoSicuro sulle differenze di genere, età, cultura](#)

Tiziano Menduto



Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

